



**Otto storie  
Raccontare i tic  
del nostro paese**



**Il tempo degli angeli  
e degli assassini**  
Antonio Debenedetti  
pagine 126  
euro 15,00  
Fandango

■ **Otto nuovi racconti di un maestro italiano della short story che raccontano i tic del nostro paese. Il 13 ottobre alle 19.00 il libro verrà presentato a Fandango Incontro (Roma).**

mo ciak». Spettatori e attori della stessa grandiosa e terribile messinscena: senza troppa libertà di improvvisazione - se tutto, da qualche parte, sembra già deciso, già scritto. È la conclusione più allarmante a cui passo dopo passo un narratore lucido e severo - con sé stesso, con la letteratura - come Debenedetti è approdato: è la non-preghiera di Hemingway («nada» nostro che sei nel «nada») a venir sussurrata sotto queste storie? Difficile dirlo. Ma certo l'idea che a governare - in modo imprevedibile e spesso violento come certi temporali - il caos dell'universo e delle vite umane sia il Caso risuona come una musica strana e travolgente: la musica di questo libro.

Forse una vita, la vita non è un romanzo: crediamo che lo sia, ci sforziamo a tessere trame impeccabili in cui tutto si lega e si spiega. Ma è un'illusione: tutto somiglia piuttosto alle dieci o venti pagine di racconti come questi, al modo come un paio di giorni riassumono la verità di anni. La ricerca disperata di un invito per una festa di capodanno con i notabili della Roma che conta. Una conferenza di fine autunno che, per uno scrittore senza vero talento, diventa l'appuntamento con la morte. C'è un imprevisto virare al nero, in queste storie: niente più della violenza che esplose feroce, improvvisa fa chiaro il dibattersi di questi personaggi nell'«aversità meteorologica» delle loro esistenze. Ma non basta. Il tocco di un racconto à la Debenedetti, del suo cinema del Caso è una questione - come per tutti gli scrittori autentici - di stile. Chi ha parlato di lui - da Manganelli a Moravia, da La Capria a Enzo Siciliano, a Ferroni, Berardinelli, Manica - ha provato a tracciare, di Debenedetti, strano «animale da tavolino», un albero ge-

nealogico attendibile. Figlio di Giacomo, il grande critico, all'anagrafe; e letterariamente? Si sono fatti i nomi dello stesso Manganelli e di Gadda e Landolfi per gli esordi; di Moravia e di Bassani per le prove successive, ma funzionano davvero? Sempre più, libro dopo libro, sembrano fuori fuoco rispetto alle possibilità di una prosa - inizialmente pirotecnica, poi composta, classica, trasparente - adesso incredibilmente mobile, vibrata, a tratti giocosa. In grado di calamitare tic linguistici e farsi spia, anche nel nartrato, del modo d'essere dei personaggi, del loro - il nostro - mondo. E poi, c'è questa ironia strana, non si capisce mai quanto benevola, verso la solitudine, i disastri individuali e collettivi, la ricerca di una felicità che se non viene dalla coppia (la raccolta *In due*, 2008), sembra non venire nemmeno, o meno che mai, dal restare soli. È affilata, tagliente questa voce di narratore esterno ma non troppo; e nell'istante in cui sembrerebbe lì per disinteressarsi, per lasciare che tutto vada come deve,

**Da Moravia a La Capria  
Definiscono l'autore  
uno strano «animale  
da tavolino»**

**La prosa  
È incredibilmente  
mobile, vibrata,  
a tratti giocosa**

sorprende per uno slancio di tenebrezza e di pietà. Verso le vite o non-vite del povero Jandoli, del povero Cortopassi (ma in quale elenco telefonico li cerca nomi e cognomi dei personaggi?). Quest'ultimo, da attore che sognava di essere, si ritrova vestito da statua della libertà davanti ai turisti. Che malinconia! E l'Angelo della Notte, disperatamente solo, si ammala insieme al suo computer, unico contatto con la vita che gli resta.

La Roma del centro storico, che era il fondale di moltissimi racconti precedenti, qui lascia il campo all'anonima periferia che le cresce intorno, o a paesaggi diversi, come una invernale riviera ligure. Cercare il paesaggio, si dice a un certo punto. Ecco: Antonio Debenedetti, con la maestria dello short-story teller, il suo anticonformismo e la sua inquietudine, nel nuovo libro, ha cercato e trovato il paesaggio. È quello in cui ci stiamo muovendo, il paesaggio della contemporaneità, di angeli e di assassini. Allarmante, pericoloso ma senza scampo. Come un destino. ●

**La bella Ale  
e le pieghe  
del cuore  
di Filippo**

**ANTONIO DEBENEDETTI**  
SCRITTORE

**A**nche quel sabato, intorno alle otto del mattino, Alessia esce di casa e si dirige alla Biblioteca Nazionale. È pallida ma nessuno potrebbe sospettare che sia malata, al contrario il suo pallore testimonia d'un sano rifiuto di ciprie e belletti. Quel pallore si scoprirebbe, conoscendola meglio, è una maschera di forza, affidabilità, cocciutaggine, rigidità morale e oltretutto le dona. Alessia, in ogni caso, è il tipo che non molla e vuole che si veda. Senza contare che è bella, davvero bella, in modo insieme curiosamente aggressivo e pudico. È alta, slanciata, con una folta capigliatura più nera dell'inchiostro e ha modi naturalmente eleganti pur non avendo un'origine elevata. Il denaro, comunque sia, non le manca anche se ha ragione di vergognarsi della sua agiatezza perché le viene dal padre, imprenditore dai rapporti tutt'altro che limpidi col potere politico. Ale, che sa di venir guardata con pregiudiziale diffidenza a causa di questi precedenti famigliari, reagisce con quella che fra sé e sé definisce «laica determinazione».

Ale è la moglie dell'occhioceruleo Filippo, detto Fil, scrittore noto che nessuno ritiene tuttavia avviato alla celebrità. Il suo relativo successo letterario è infatti destinato a non avere ulteriori sviluppi. Quel che è riuscito a raggiungere, approssimandosi ai quarant'anni, rappresenta presumibilmente il massimo cui può aspirare. Risiede infatti in un attico, con ampia terrazza e vista panoramica, nel cuore della Roma bene. Innamoratissimo di Alessia, che definisce «la mia dea», Fil deve sostanzialmente alla sposa la sua tranquillità economica. Può fare nuoto nella piscina d'un club esclusivo, disporre di un'automobile sportiva e non farsi mancare una moto di grossa cilindrata. Politicamente, dopo lo scioglimento della democrazia cristiana di cui non sapeva se professarsi o meno simpatizzante, vive con sorprendente rassegnazione ed equilibrio la solitudine del disperso in terra di nessuno. Fil ha, però, un tarlo in fondo al cuore.

*Dal racconto «E venne un uomo in giacchetta spiegazzata».* ●

**Pippo Baudo  
ricoverato  
«Ora sto bene»**

■ Malore improvviso per Pippo Baudo. L'altra ieri sera il conduttore è stato portato d'urgenza all'ospedale Sant'Andrea di Roma dove è stato sottoposto ad alcuni accertamenti. Nulla di grave ma, oggi verrà dimesso. «Sto bene», si è trattato solo «di uno sbalzo di pressione» ha fatto subito sapere Baudo. E subito è arrivato, su Twitter, un incoraggiamento di Fiorello: «Forza Pippo. Siamo con te e ti voglio nel mio show! Però sere fa non l'ho visto bene» aggiunge «era amareggiato per come l'ha trattato la Rai; si è sentito come un fidanzato trattato male dalla donna che ama da morire». Che sia stato un «lieve malore» l'ha confermato l'ufficio stampa del Sant'Andrea: «Sono stati eseguiti tutti gli accertamenti del caso con esito negativo». Lo scorso 8 settembre il conduttore aveva subito un altro breve ricovero, per un abbassamento di pressione, a Militello Val di Catania, suo paese d'origine. Ma anche in quel caso tutto risolto. ●

**Un festival  
al ritmo  
d'afromusic**

■ Un festival di musica africana, «Suoni d'Africa e oltremare», con punte d'eccellenza e con una ricognizione su cosa accade in Italia tra i gruppi afro. Scatta domani a Firenze l'edizione 2011 «Musica dei popoli», rassegna che ha anticipato l'avvento della cosiddetta World Music (che poi, a essere pignoli, anche Beethoven e Celentano sono «musica dal mondo»...) della Flog (la storica Fondazione Lavoratori Officine Galileo). Ha resistito alle difficoltà economiche, parte con Les Tambours de Brazza, poderosi percussionisti del Congo, e che sfodera un'idea sulla carta eccellente e autoprodotta insieme all'Amref: un «Afrocontest» per musicisti africani che vivono in Italia e suonano in gruppi black o misti, con serate finali il 21 e 22 ottobre, con l'italo-etiope Saba Anglana a fare da star. Info 055 46 28 714, [www.musicadeipopoli.com](http://www.musicadeipopoli.com)